La formazione dei semenzai nella coltivazione dei tabacchi orientali

Nella coltivazione dei tabacchi levantini la riuscita dei semenzai assurge a capitale importanza, tanto da assicurare o compromettere l'esito della intera coltivazione.

Avere a disposizione piantine robuste e sane, di una certa rusticità, in tempo utile significa intraprendere il trapianto con minore spesa ed assicurare il pieno sviluppo delle piante con il massimo rendimento in foglia verde.

Considerata l'importanza di questa pratica agricola si ritiene opportuno segnare le direttive per la impostazione del semenzaio con criteri tecnici.

La parte che serve di substrato e di ambiente per la vita e lo sviluppo delle piantine deve essere costituita, nel caso di semenzai a letto freddo, di terriccio fine per uno spessore di 5 cm. come massimo.

La formazione del terriccio è la prima operazione da effettuarsi da parte del coltivatore di tabacco. Durante il mese di agosto od ai primi di settembre sarà necessario curare la formazione di questo speciale terreno artificiale. Occorre che su uno spiano di terra ben battuta venga disteso un primo strato di terra fine da orto di circa 20 cm., sul quale verrà sovrapposto uno strato di 10 cm. di stallatico, preferibilmente di pecora, e così di seguito, spargendo inoltre sopra il terreno alcune manciate di perfosfato o scorie con piccole aggiunte di solfato ammonico. La serie degli strati terminerà con un ultimo strato di terra ben compressa.

Si calcolano circa 6 m^3 di terriccio per la formazione di 110 m^2 di semenzaio bastanti per la fornitura dl 100.000 piantine, scorta necessaria per l'impianto di 1 ha a tabacco.

Dalla preparazione del terriccio si passa alla formazione del semenzaio, il quale dovrà esser formato da una fossa incassata nel terreno alla profondità di 40 cm. Le dimensioni per la scorta di piantine per 1 ha sono m. 87 di lunghezza e m. 1.27 di larghezza, luce interna.

La costruzione viene fatta con muro a secco di pietra calcare, a letti piani della lunghezza come sopra e dello spessore di 30-40 cm.; l'altezza nella parte alta sarà di 20 cm. sul livello del terreno, nella parte bassa di 10 cm. dal terreno. La esposizione sarà verso mezzogiorno e nella parte a nord si dovrà elevare un muro a secco dell'altezza di 1 m. e mezzo a riparo dei venti freddi. La fossa avrà una distanza dal muro a secco di circa 50 cm. onde facilitare il passaggio tutto all'intorno del semenzaio.

La fossa verrà riempita internamente con un primo strato di pietrame da servire da fognatura per lo smaltimento dell'eccesso di umidità; con un secondo strato di 20 cm. di terra comune, piuttosto soffice, che permetta il percolamento dell'acqua ed infine con 5 cm. di terriccio che costituirà il letto delle piantine.

Attorno al muro a secco sarà pratico elevare un muricciolo in calcestruzzo dell'altezza di 20 cm. nella parte a nord e di 10 cm. nella parte a sud, in modo che il semenzaio si presenti in pendenza come il tetto di una casa; lo spessore del cordone di calcestruzzo sarà di 10 cm. al massimo.

La copertura migliore è in telai di vetro perchè essa mantiene una temperatura costante e facilita lo sviluppo delle piantine specialmente nella annate fredde. Altra copertura buona è quella in telaini di garza (calicut).

I telai in vetro della larghezza di m. 1.33 e della lunghezza di 1 m. sono quelli che maggiormente si prestano alle misure buone del commercio del legname e del vetro in modo da evitare sprechi del materiale. Le coperture in garza vengono fatte con telaini della stessa dimensione, però con legname molto più leggero e sono perciò meno costose e di minore durata.

La quantità di seme da adoperare non deve superare mai il mezzo grammo per m^2, perchè altrimenti si ottiene un infittimento delle piantine tale da impedire uno sviluppo robusto e sano delle stesse.

L'epoca di semina va dal 20 febbraio ai primi di marzo. La durata di vita della pianta nel semenzaio non deve superare i 45 giorni. La semina viene effettuata a spaglio mescolando il seme con 1 chg. di cenere o sabbia stagionata. Finita la semina si provvederà a coprire il seme con un mm. di polvere nera, avanzo di stallatico di pecora, e ciò per facilitare l'azione del sole sullo sviluppo delle piante.

Nelle annate fredde o allorquando per altre ragioni non si riesce a seminare il tabacco in tempo utile, ci si può avvantaggiare con la forzatura del seme, la quale consiste nell'agire artificialmente a mezzo del calore e dell'umidità sul parziale rigonfiamento del seme sino alla perdita del tegumento che lo riveste, e ciò allo scopo di facilitare la germinazione che avviene nel termine di una decina di giorni.

Nel primo tempo si provvederà all'innaffiamento in modo che il terreno si mantenga in continuo stato di umidità, tenendo le coperture sempre abbassate. A germinazione avvenuta le innaffiature saranno due nelle giornate di sole ed in ore piuttosto calde onde evitare i danni derivanti da abbassamenti di temperatura durante la notte, specialmente nel caso di coperture a garza, più sensibili all'azione degli agenti atmosferici.

Da prove fatte in parecchie annate si è osservato che non appena le piantine hanno emesso la seconda foglia, le stesse beneficiano grandemente da innaffiature fatte con soluzioni leggere di perfosfato, solfato potassico e nitrato di calcio.

La prima somministrazione viene fatta col nitrato di calcio in dose di 100 grammi per hl di acqua; a distanza di tre giorni viene effettuata la somministrazione di perfosfato in dose doppia; lo stesso per la potassa; così si procede per due settimane.

La settimana prima del trapianto e in ogni giornata di sole le coperture devono venir sollevate e ciò per abituare gradatamente all'ambiente le giovani piantine.

Specialmente nelle coperture in vetro sarà da prestare la massima attenzione al sollevamento dei telai per evitare sicuri colpi di sole e scottature che distruggono le piantine.

Il prelevamento delle piantine sarà sempre fatto dopo un abbondante innaffiamento che ne faciliti lo sradicamento; ad operazione finita si provvederà pure ad innaffiare per assestare il terreno attorno alle piantine rimaste.

La pianta è buona per passare a dimora quando arriva alla altezza di 5 cm. e presenta un colore verde denso e una certa consistenza nella foglia; piante filanti e clorotiche non si prestano al trapianto perchè ad ogni piccolo eccesso di calore avvizziscono e muoiono a tutto danno del buon esito della coltura.

I danni arrecati ai semenzai sono in gran parte di origine fungina. Specie nelle annate umide, in terricci grassi la « Thielavia basicola » determina il « marciume radicale » che distrugge

le giovani piantine appena germinate. Il rimedio migliore consiste nella sterilizzazione preventiva del terriccio al forno. Altri danni recano lumache (Limax Agrestis, Helix aperta, Helix adspersa) che scendono di notte nei semenzai e divorano le piantine. Mezzo di lotta la raccolta e la caccia diretta cospargendo di calce viva tutto all' intorno del semenzaio.

Seguendo queste poche norme pratiche la riuscita del semenzaio è assicurata.

Dott. A. Dessanti

Lavori colturali per il frumento

Le continue pioggie prima ed i geli poi, hanno impedito all' agricoltore non solo di fare una buona preparazione del terreno per la semina del grano, ma bensì anche una semina a tempo propizio. Però, bene o male, i grani sono stati seminati ed ora, con l' avanzarsi della stagione, bisogna adottare i mezzi tecnici più efficaci ai fini della buona riuscita della coltura. Già parlammo sulla necessità della concimazione azotata in dosi ripartite, e sotto forma prontamente assimilabile, nel periodo invernale e cioè quando la nitrificazione dell' azoto organico che si trova nel terreno, non può effettuarsi che con lentezza; del pari ci intrattenemmo su quanto si riferisce allo smaltimento delle acque stagnanti le quali causano danni sempre ingenti.

E' evidente però che le operazioni sopra indicate sono legate anche ad altre pratiche colturali di buona granicoltura, pur esse indispensabili per poter conseguire alte produzioni; perciò ritengo utile passare in rapida rassegna anche queste ultime, incominciando dalle lavorazioni primaverili. Generalmente queste hanno lo scopo di addossare la terra sulle radici, di muovere il terreno fra le file di piante, onde romperne la crosta superficiale ed impedire così il suo disseccamento troppo repentino; infine esse vanno fatte per distruggere le erbe infestanti che ostacolano e talvolta impediscono lo sviluppo della pianta coltivata, togliendo ad essa la luce e gran parte del materiale fertilizzante esistente nel suolo.

Però, laddove le gelate di questi ultimi mesi hanno fatto sì che lo strato superficiale del terreno è estremamente sminuzzato

ed anche sollevato, per modo che le radici del grano, che con il sopraggiungere del bel tempo si sviluppano rapidamente, non trovano in esso un conveniente appoggio, quando non restano addirittura allo scoperto, bisogna prima di ogni altra cosa fare una rullatura. Questo lavoro si può iniziare sino da quando il grano ha emesso la terza foglia; la compressione esercitata dal rullo, oltre a favorire la salita dell' acqua dagli strati inferiori, la quale scioglierà il concime azotato sparso alla superficie, farà aderire intimamente il terreno alle radici consentendo così alla pianta di nutrirsi nella dovuta misura e di rinforzarsi.

In seguito, dopo che il sole primaverile avrà riscaldato il terreno, si eseguiranno le lavorazioni delle quali si è fatto cenno, ed anzitutto la prima erpicatura, quando esso è bene asciutto. A tal uopo è opportuno adoperare l' erpice snodato in terre sciolte, leggere, oppure quello rigido, costituito da una o più sezioni, in terre dure, compatte. L' erpicatura oltre a frenare l' evaporazione dell' acqua, rompendo lo strato superficiale del terreno, facilita gli scambi gassosi ravvivando la sua flora batterica. Dopo le pioggie, quando questo strato torna ad asciugarsi, va fatta una sarchiatura: operazione molto semplice, che richiede poca spesa e che si esegue con sarchiatrici o zappatrici meccaniche se la coltura ha una certa estensione e se la semina è stata fatta a righe. Altrimenti la sarchiatura o meglio, in tal caso, la zappatura, va fatta a mano e benchè richieda non poca mano d' opera ed il lavoro non riesca tanto agevole e spedito, è pur sempre conveniente, perchè largamente compensata con le maggiori produzioni. Alla zappatura possono essere adibiti con ottimo risultato, donne e ragazzi; nelle attuali condizioni sarà utile fare la prima zappatura alla fine di febbraio o metà marzo, e la seconda alla fine di marzo o primi di aprile; questa monderà completamente il terreno dalle cattive erbe, rendendolo soffice, e servirà anche a coprire i semi di leguminose da prato che fossero stati sparsi. Dott. A. Rossi

Cenni sulla coltura della patata

Siamo giunti al momento propizio per procedere alla semina delle patate. E' proprio dall' epoca e dalla varietà che s' impiega nella semina, che dipende in buona parte l' esito di questa

coltura. Intanto nella nostra regione litoranea godiamo di certi privilegi, in quanto al clima, che, meno rare eccezioni, a febbraio possiamo già iniziare alcune semine in orto, e tra queste, con molto profitto, quella delle patate.

Di questo prezioso tubero, pervenutoci dall' America, si crearono e si creano tuttora molteplici varietà, talchè conviene anzitutto raggrupparle a seconda della destinazione del prodotto e cioè:

I° - patate da cucina o commestibili;

II° - patate di gran reddito o industriali o da fecola.

Il primo gruppo si scinde ancora e comprende le *varietà da orto* e quelle *da campo*. E' di queste varietà che tratterò, perchè essendo più comunemente coltivate, interessano pressochè tutti gli agricoltori della provincia.

Nella coltivazione della patata bisogna porre attenzione anzitutto alla scelta delle varietà, preferendo quelle precoci che danno un prodotto più abbondante e più ricco di amido, e che siano resistenti il più possibile alle malattie. Di solito le varietà si distinguono per la loro diversa forma (tondeggiante, globosa, appiattita, oblunga, cilindrica o fusiforme) e dal colore (bianco, giallo, rosso, roseo e violaceo). Le varietà precoci danno prodotti buoni e non fioriscono; le tardive occupano il terreno per un tempo più lungo, danno il massimo prodotto e sono più rustiche e quindi più resistenti alle malattie. Bisogna scegliere molto accuratamente i tuberi da sementa perchè i loro caratteri subiscono nella riproduzione, con il passare degli anni, delle degenerazioni.

Quanto ai terreni sono da preferirsi quelli sciolti, ricchi di sostanza organica, fertili e relativamente umidi, non però con acqua stagnante. La patata nella rotazione agraria può stare anche tra due cereali vernini, oppure inizia la rotazione (rinnovo); nella rotazione orticola segue i grandi ortaggi a concimazione fortemente organica (cavoli, pomodori) e la sua coltura può essere ripetuta sullo stesso terreno anche per due o tre anni di seguito, specie se non si manifestano malattie parassitarie. Essa esige forti letamazioni: da 200 a 300 q.li di stallatico per ha.

La preparazione del terreno viene fatta mediante una prima aratura profonda che sotterrerà lo stallatico, subito dopo il raccolto del cereale; in autunno si somministrano i concimi fosfatici e potassici (q.li 6-8 di perfosfato minerale per ha e q.li 1 1.5

di sale potassico) che si sotterreranno con una seconda aratura leggera trasversale; a fine inverno si sparge del concime azotato (solfato ammonico o calciocianamide) in ragione di q.li 1-1.5 per ha, e si rimuove la superficie con una erpicatura. Così il terreno è pronto nelle migliori condizioni per ricevere la sementa, e ciò è bene che avvenga piuttosto in anticipo.

Per la semina si scelgono preferibilmente tuberi mezzani, e si affidano al terreno *interi* o *tagliati a metà nel senso della lunghezza*. E' pessima pratica quella di tagliare le patate in pezzi con un occhio solo. I tuberi da seme è bene vengano lavati con liquido ramato (poltiglia bordolese); così, oltre alla disinfezione, si facilita la nascita dei germogli.

Nella coltura anticipata conviene far germogliare i tuberi prima di impiantarli; a tal uopo si opera così: in febbraio i tuberi prescelti si dispongono verticalmente con la parte appuntita in sù, imballati in segatura o torba o terricciato sabbioso leggermente inumidito, entro cassettine piatte le quali si collocheranno, appena riempite, in cantina o in stalla, al buio, fino all' emissione dei nuovi getti. I tuberi migliori per seme si presentano con getti corti e ingrossati e si chiamano tuberi femminini; quelli con getti filamentosi sono denominati maschi e saranno da scartare.

Così acconciati i tuberi vanno piantati nell' orto, su file distanti 50-60 cm. una dall' altra ed a 35-40 cm. tra tubero e tubero, sulla fila. L' impianto va eseguito con circospezione: le cassettine con i tuberi germogliati si portano sul posto, poi si levano ad uno ad uno i tuberi dalla cassetta, badando a non rompere i getti fragilissimi, e si piantano alla distanza anzidetta; poi si coprono subito con un cumuletto di terra sciolta di almeno 6-10 cm. di spessore, per prevenire il danno delle probabili gelate tardive.

Le cure consecutive sono presso a poco le stesse della coltura ordinaria, e consistono in ripetute sarchiature del terreno per tenerlo mondo dalle erbacce ed in una leggera rincalzatura al piede, durante la vegetazione fino alla fioritura; anche una nitratatura riesce sempre opportuna ed efficace e bastano 50 chg. per ha di nitrato di calcio o di soda, al momento della prima sarchiatura.

Con questo metodo di semina anticipata si ottengono i nuovi tuberi dalla metà maggio in poi, con notevole anticipo sulla

raccolta normale. Si usano allo scopo varietà precoci, come la Maryolin, la rosa primaticcia (Early rose), la cinquantina bianca comune. I tuberi si estraggono quando hanno acquistato la grossezza di una noce o poco più e si portano al mercato, quale ricercata primizia.

Nei paesi meridionali le patate novelle si raccolgono già in febbraio, marzo. La semina in tal caso si effettua in settembre, in orti riparati e volti a mezzogiorno. In novembre si rincalzano le piante con letame paglioso e terra formandovi dei cumuli protettori contro il freddo. Vengono impiegate, oltre alla Maryolin, varietà più precoci come la Blanchard ed il Fiocco di neve.

Patatine novelle fuori stagione si possono produrre a mezzo della forzatura nei letti caldi o serre di forzatura. Tale pratica è sviluppatissima nel Belgio, Olanda, Germania e Inghilterra; da noi si usa pochissimo, perchè il sole caldo anche d'inverno favorisce la coltivazione delle patate e di tanti altri ortaggi, nel modo più naturale, cioè direttamente in pien'aria.

La coltura comune della patata pur non presentando difficoltà di sorta, è suscettibile di miglioramenti. Si raccomandano in particolar modo: accurata scelta, dalla raccolta in poi, dei tuberi da sementa, badando alla forma, colore, grossezza, ricchezza di occhi ben situati e sporgenti; purezza di varietà; buona conservazione e trattamenti dei tuberi da seme; accurata preparazione e concimazione del terreno; semina alla giusta epoca; esecuzione delle cure colturali. Occorre poi tener presente l'epoca della maturazione dei tuberi.

Evidentemente, la buona riuscita di questa coltura dipende anche dall'andamento stagionale, sopratutto nei riguardi della quantità di acqua caduta e della temperatura durante la primavera. Gli ottimi raccolti stanno di solito in relazione con annate a primavera mite e piovosa. Da noi, essendo frequenti dei lunghi periodi di siccità non solo estiva ma anche primaverile, il lavoro profondo e frequenti sarchiature, costituiscono la miglior pratica da adottare per una buona riuscita. Le arature profonde vanno fatte già nell'autunno antecedente.

Quanta semente occorre per ettaro? Per le varietà orticole precoci si sceglieranno tuberi del peso di 50-60 grammi ognuno, e per le campestri vanno bene tuberi di 80-120 gr. perciò ne occorreranno, a seconda dei casi, da 10 a 20 q.li per ha.

La quantità di prodotto varia assai, anche indipendentemente dal clima, dal terreno e dalla varietà; nell' Istria si aggira intorno ad 8-10 volte la semente, perciò va da 80-100 q.li per ha per le patate primaticce a 120-160 q.li per le tardive. Da queste cifre risalta subito la possibilità di un maggiore reddito dalla coltura delle varietà primaticce, da preferirsi senza altro, anche per evitare i frequenti insuccessi ai quali conduce inesorabilmente la prolungata siccità estiva. D' altro lato bisogna che gli agricoltori non dimentichino che se la frequenza della pioggia assicura un maggior prodotto, bisogna che la coltura venga continuamente vigilata sopratutto nei riguardi degli attacchi peronosporici, che possono compromettere seriamente il raccolto se non si fanno i trattamenti anticrittogamici preventivi. Perciò, appena la temperatura giornaliera accenna ad aumentare e portarsi verso i 15 gradi, si faccia una prima irrorazione con poltiglia bordolese; normalmente un solo trattamento non basta, per cui ad intervalli opportuni di tempo bisogna ripeterli, ed in un numero tanto maggiore quanto più incombente è la minaccia del temibile parassita, irrorando accuratamente tutti gli steli e le foglie. G. Visintini

OSTACOLI AL PROGRESSO AGRICOLO

Già a ripetizione continua, possiam ben dirlo, andiamo ripetendo agli agricoltori istriani che una delle deficienze più gravi dell' agricoltura locale è rappresentata dalla scarsa importanza data alle foraggere e più specialmente alle leguminose da foraggio.

Un' occhiata a quella che è la ripartizione colturale nelle diverse aziende ci rende convinti di questa grave lacuna.

È arcinota l' importanza che nella successione delle colture ha e deve avere il prato cosidetto artificiale; eppure gli agricoltori di molte zone ancora si attardano nelle loro vecchie cognizioni e si adattano al vecchio andazzo di cose, attribuendo troppo spesso le scarse produzioni delle varie colture, alla inclemenza del clima, ecc. ecc.

Una sana e progredita agricoltura non può e non deve andar disgiunta da una razionale successione di colture, vale a dire da una razionale rotazione, nella quale la voce prato abbia il

suo giusto posto. Il continuare, come molti fanno, colla vecchia rotazione grano — granturco o patate che siano, vuol dire nè più nè meno che fare un' agricoltura di vera rapina ed allora anche le terre buone, quelle di recente dissodamento, o, per dirla coi nostri rurali, di recente svegro, in breve invecchiano e diventano avare di prodotti.

È una logica conseguenza dell' antiquata usanza! Il terreno, così facendo, viene depauperato di quella riserva organica che rappresenta il deposito degli alimenti e delle calorie capaci di potenziarne la facoltà produttiva.

Già in provincia abbiamo degli esempi luminosi e che da soli dovrebbero essere efficaci a convincere l' agricoltore attardato nei suoi tradizionali sistemi. Mi limito a citare un caso invero eloquente: l' azienda Cini Antonio da Baredine di Buie; ricordo che nel 1926, quando assunsi la reggenza della Sezione di Cattedra di Buie, su quell' azienda vivevano a stento tre capi bovini e la ripartizione colturale era all' incirca la seguente: superficie totale ha 11 — bosco e prato-pascolo ha 5 — a grano ha 1 — a granturco e patate ha 1.2 — ad erba medica ha 0.4. I prodotti che si riusciva a raggiungere erano i seguenti: grano q.li 10-12, granturco q.li 15-18, patate q.li 20.

Dopo un' azione metodica e convincente della Cattedra si iniziò l' azione redentrice di questa azienda e ricordo le vere battaglie di ... parole e di esempi al fine di convincere quei bravi agricoltori, il cui torto era quello di non esser stati illuminati prima. L' opera fu relativamente lenta, ma il terreno ... uomo era buono, cosicchè in breve il piano d' azione, non tardò a dare i suoi benefici effetti.

S' iniziò col fare una razionale concimazione al grano, poi si diede mano all' aratro ed il vecchio medicaio fu rotto; quel vecchio medicaio ormai ridotto ad un prato stabile, poichè l' erba medica era ristretta a poche chiazze, ove le piantine quasi paurose, pur dimostrando la loro ... altezza spavalda rispetto alle foraggere spontanee, sembrava si fossero riunite per l' ultima lotta contro le intruse più rustiche, ma più avare di prodotto. Ad esso successe un altro medicaio ben curato e la cui vita non si protrasse oltre il 4° anno. A danno del bosco e del prato-pascolo fu messa a coltura un' altra piccola estensione di terreno.

Da questo momento fu seguita una rotazione razionale: la

quadriennale con erba medica fuori rotazione, la migliore che si adattasse al caso.

L'azienda presentava così un totale di ha 6 di seminativi, con la seguente ripartizione per coltura: a grano ha 2,3 — a granturco e patate ha 1,4 — a trifoglio pratense ha 1,3 e ad erba medica ha 1. I prodotti noi li vedemmo in breve salire ed ecco che dai 10-12 q.li di grano nel 1926 salimmo a q.li 44 nel 1929, q.li 50 nel 1931, q.li 90,50 nel 1932 e q.li 75 nel 1933. Il capitale bestiame seguì pure un aumento, raggiungendo gli otto capi alimentati senza eccessive preoccupazioni. Ecco dunque che l'azienda, da una produzione a grano irrisoria, in pochi anni, attraverso alla razionalità di coltura, basata principalmente sulle concimazioni e sulla rotazione, è salita a q.li 90,50 nel 1932 e 75 nel 1933 (la diminuzione del prodotto 1933 fu dovuta alle pioggie insistenti nel periodo della fioritura).

È un miracolo dirà qualche incredulo, è impossibile potrà soggiungere qualche altro!

È invero un miracolo, ma è miracolo della tecnica agraria applicata. Quei terreni spossati ed esausti, attraverso alla mai abbastanza deprecata rotazione biennale grano-granturco, non potevano che dare quel tanto che stava nelle loro stesse . . . forze ormai esaurite: nella foraggera, convenientemente alternata, trovarono il riposo necessario ed il mezzo diretto ed indiretto per arricchirsi di sostanze utili. Le leguminose da foraggio attraverso a quei bacteri annidati nei tubercoli delle loro radici, captarono l'azoto dell'aria e ne arricchirono il terreno, diedero maggior foraggio che a sua volta rese possibile un incremento della stalla e quindi maggior letame da poter dare alle terre: ecco la chiave che diede al Cini la possibilità di raggiungere le citate e controllate produzioni.

Nè l'opera del Cini si limitò a questo; ben altro riuscì a fare nel campo dell'olivicoltura, ecc., ma ciò esula dall'argomento ed omettiamo di trattarne; ad ogni modo si tratta di opere tutte che lo resero degno del riconoscimento avuto dal Governo Nazionale colla concessione della Stella al merito rurale.

È questo certo un caso che non è più il singolo: altre aziende della provincia lo hanno seguito: sia esso quindi di esempio sicuro a tutti gli agricoltori, poichè è solo imitandolo che riusciremo ad incrementare le produzioni e ad ottenere quel

margine di reddito che con tanto sudore si riesce a strappare oggi nella coltivazione dei campi.

Qualche agricoltore osserverà ancora, che le leguminose da foraggio non dappertutto possono ben riuscire; a questi basterà obbiettare di visitare medicai e trifogliai esistenti qua e là nella provincia per convincersi della necessità di aggiornare la propria convinzione.

È certo però che un prato di leguminose da foraggio occorre assisterlo e curarlo durante i suoi anni di durata e non limitarsi al solo sfalcio. Le produzioni che mediamente otteniamo dai nostri medicai sono spesso esigue e come siamo riusciti, anche in zone spesso ingrate, ad ottenere produzioni sorprendenti di grano e solo attraverso ad abbondanti e ben equilibrate concimazioni, così dobbiamo riuscire ad ottenere abbondante prodotto dai nostri prati attraverso alla somministrazione adeguata e ragionata di concimi.

Il nostro agricoltore è uso, quando si decide, di dare una sola somministrazione di perfosfato o di scorie Thomas, ma è condizione ormai essenziale spingere al massimo tutte le produzioni al fine di ottenere il massimo reddito sulla stessa superficie.

La Battaglia del grano diventa quella dell' azienda, quindi è la Battaglia dell' agricoltura italiana; cosicchè è tutto il complesso che deve agire e deve essere portato al perfezionamento, non ultima perciò la partita foraggio, che porta come conseguenza l' aumento del bestiame e quindi la produzione di una maggior quantità di letame.

Ai prati dovrà farsi una concimazione completa, la sola capace di darci una produzione totale maggiore e migliore in qualità. Ai 5-8 q.li di perfosfato per ettaro da darsi in questo periodo sarà necessario aggiungere q.li 1-1.50 di solfato ammonico ed altrettanto di potassa, quando per questa non si ricorra alla gessatura. Al solfato ammonico potremo sostituire la calciocianamide.

Pei prati naturali, pei prati-pascoli, ecc. vale la stessa cosa in fatto di concimazione e di essi già altre volte se ne è trattato ed avremo occasione di intrattenerci in altra occasione.

All' opera quindi o agricoltori e teniamo ben presente queste cose dette e ripetute, ma per parecchi ancora invano.

Dott. I. Bevilacqua

Consigli pratici

Falena degli alberi fruttiferi. — E' una farfalla di mediocre grandezza, lunga circa 1 cm., di color grigio, che talvolta è causa di seri danni ai nostri fruttiferi, particolarmente ai ciliegi, peri e meli. Le femmine depongono un gran numero di uova verso la fine dell' autunno - inizio dell' inverno, sui rami di queste piante; alla fine dell' inverno - inizio della primavera, dalle uova schiudono le larve (rughe) che devastano le gemme, sia da fiore che da frutto, perforandole, dapprima, e poi rodendone i teneri germogli Questa devastazione dura 2-3 mesi, dopo di che, di solito nel mese di giugno, le rughe si sospendono attaccate ad un esile filo di seta, discendono e penetrano nel terreno ove subiscono le solite mute degli insetti. Gli adulti, maschio e femmina, escono fuori verso la fine dell' autunno - inizio dell' inverno, si accoppiano, e, come si è detto, le femmine depongono le uova; insomma si ripete il ciclo.

E' evidente che se questo insetto compare in gran numero, i fruttiferi possono essere addirittura defogliati, donde la necessità di apprestare qualche mezzo di difesa. Siccome le femmine non volano, dato che hanno solo monconi di ali, e quindi per raggiungere i rami dei fruttiferi debbono salire lungo i fusti, si deve tener conto di questo fatto nella lotta che deve appunto mirare ad impedire loro di compiere questo percorso. Ciò si ottiene applicando sino dall' autunno degli anelli incatramati sul tronco dei fruttiferi, all' altezza di 60-80 cm. dal terreno. Le farfalle vanno così a finire in tali anelli, senza possibilità alcuna di superare l' ostacolo. Si consiglia anche la lavorazione del terreno ai piedi degli alberi, dopo il mese di giugno, onde seppellire il più profondo possibile l' insetto che vi sta compiendo le mute.

Applicare ora gli anelli significa fare il lavoro in ritardo, ma riteniamo non sia cosa del tutto inutile perchè talvolta il ciclo accennato subisce spostamenti anche non indifferenti, sopratutto in relazione all' andamento stagionale. (u. s.)

Legatura al palo tutore: abbandoniamo l' uso di stracci o di paglia, ma usiamo il solo « venco » incrociandolo ad 8. (i. b.)

Pulizia alle botti. — Quando vuotiamo le botti, ricordiamo che è indispensabile fare subito una buona pulizia con molta acqua, poi lasciarle scolare, asciugare, indi solforarle. (i. b.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — Nella seconda quindicina di gennaio il tempo ha avuto un decorso prevalentemente bello, con temperatura un poco superiore alla normale; i vari lavori hanno proceduto quasi senza interruzioni e quindi si possono considerare a buon punto.

E' stata parzialmente ripresa la semina dei grani precoci; le varietà, sia tardive che precoci, seminate per tempo, presentano in complesso un aspetto soddisfacente.

Si è iniziata la preparazione dei semenzai di tabacco e continua la lavorazione industriale del prodotto 1933; sono incominciate anche le arature per le colture sarchiate, nonchè la potatura e la legatura delle viti.

Parecchi agricoltori hanno praticato le cure ai prati-pascoli ed ai pascoli mediante spietramenti, svellimento di cespugli ed in parte anche con la concimazione.

Continuano i trattamenti invernali ai fruttiferi, per lo più a base di soluzioni di solfato di rame.

Oltre al disbrigo del lavoro normale, la Cattedra ha collaborato con il Consorzio per la trasformazione fondiaria dell' Istria nell' accertamento delle zone di bonifica.

Albona. — Durante la seconda quindicina di gennaio abbiamo avuto tempi variabili, però con parecchie giornate bellissime che hanno permesso la continuazione dei lavori preparatori dei terreni e la semina dei frumenti precoci. Il giorno 27 si ebbe una leggera nevicata in tutta la zona; la temperatura non è molto bassa.

I frumenti crescono bene; la superficie seminata è presso a poco uguale a quella dell' anno scorso.

I pascoli danno ora poca pastura, ma le scorte foraggere sono sufficienti al fabbisogno.

La raccolta delle olive è quasi terminata; la quantità è mediocre e la resa in olio soddisfacente.

La vendita della legna da ardere procede assai lentamente.

La Sezione ha quasi ultimato il lavoro di sua competenza per l' applicazione nei Comuni di *Albona, Fianona* e *Valdarsa* del R. D. L. 22 luglio 1932, n. 974, sulla trasformazione delle passività agrarie onerose.

Il Reggente la Sezione ha eseguito durante questo mese numerosi sopraluoghi ed ha tenuto delle riunioni agli agricoltori; fra giorni inizierà quattro corsi di viticoltura a *Vosilla di Fianona*, *Lettai di Valdarsa*, *S. Martino di Albona* e *Barbici di Albona*.

Cherso. — Nella seconda quindicina di gennaio si sono avute in prevalenza giornate bellissime, e solo alcune con pioggia o ventose; così gli agricoltori si sono potuti dedicare con alacrità ai lavori dei nuovi impianti di fruttiferi e di olivi ed alla semina degli ortaggi.

Il frumento e gli altri cereali autunnali crescono bene; anche il Mentana seminato nella prima quindicina di gennaio comincia a germinare, ma si teme che alla loro fuoruscita dal terreno le piantine possano essere danneggiate dal sopraggiungere dei freddi.

Il foraggio è scarso; i greggi ora pascolano nei boschi di leccio e corbezzolo. L'Ufficio staccato della Cattedra svolge intensa propaganda per la costruzione di ovili, ma il problema è molto difficile, specialmente in questo momento in cui gli agricoltori si trovano in cattive condizioni finanziarie per i mancati redditi, in seguito al deprezzamento dei prodotti animali, della legna, del piretro e del vino, che costituiscono gli unici cespiti di guadagno dell'agricoltura delle isole.

I campi a piretro sono stati zappati e si è fatta anche la ripulitura degli steli secchi; del pari si stanno zappando gli oliveti ed il terreno attorno alle piante da frutto.

Oltre al normale lavoro di propaganda, l'Esperto addetto all'Ufficio ha riesaminato con i comitati locali quasi tutte le domande per la trasformazione delle passività agrarie onerose, ed ha iniziato un corso di agricoltura generale a S. Giovanni di Cherso.

Buie. — La prima quindicina di gennaio ha avuto decorso buono; solo il giorno 16 è caduta un po' di pioggia. Così gli agricoltori hanno potuto accudire ai lavori più urgenti di stagione, e specialmente a quelli preparatori per le colture primaverili.

In generale i frumenti sono nati bene; bisogna però che vengano iniziate presto le nitratazioni delle varietà precoci.

La raccolta delle olive è ultimata e fra giorni terminerà anche il lavoro dei torchi; come già rilevato, il prodotto è stato mediocre e la resa inferiore alle previsioni.

L'Esperto della Sezione ha iniziato la serie dei corsi professionali a Gradena di Portole; questo corso è molto frequentato dagli agricoltori della frazione ed anche da quelli dei paesi vicini.

Capodistria. — L'andamento della seconda quindicina di gennaio è stato molto propizio; i lavori stagionali più urgenti sono ultimati.

I campi di frumento si presentano abbastanza bene; il freddo del mese di dicembre non ha recato loro dei danni sensibili, come sembrava in un primo tempo.

La semina dei piselli sta per essere ultimata ed ora si inizia quella delle patate.

La vite, i peri ed i meli sono stati quasi totalmente potati; al contrario con la potatura del pesco non si è così avanti. Molti agricoltori hanno eseguito i trattamenti invernali ai fruttiferi.

E' continuato il ciclo di conferenze su argomenti di stagione; si è ultimato il corso a Strugnano e si è iniziato quello di viti-frutticoltura a Babici di Maresego.

Martedì 23 gennaio a Corte d'Isola ci fu la rassegna degli asini; vedemmo così i primi prodotti dello stallone Mosè, ottimo esemplare di razza Poitou della stazione di monta istituita dal R. Deposito cavalli stalloni di Ferrara, e tenuta da Meiach Giuseppe. La Commissione rimase soddisfatta e distribuì una decina di premi ai proprietari dei migliori soggetti.

Parenzo. — Nella seconda quindicina di gennaio l'andamento stagionale ha migliorato così da permettere agli agricoltori la ripresa dei vari lavori invernali.

Il mercato vinicolo della zona non ha subito rilevanti variazioni, ma va accentuandosi sempre più la ripresa; quello dei bovini da macello si mantiene calmo con prezzi deboli; al contrario si notano maggiore richiesta e prezzi sostenuti per i bovini da lavoro.

Generalmente il grano seminato in epoca propizia si presenta bene e gli agricoltori provvedono alle nitratazioni invernali; quello seminato troppo tardi nasce appena adesso.

Il corso di viticoltura che si sta tenendo a S. Lorenzo del Pasenatico, è frequentato con ottimo profitto da un centinaio di agricoltori appartenenti anche alle frazioni vicine, e verrà chiuso il 4 febbraio; il 15 del detto mese si inizierà un corso analogo a Visignano.

Pinguente. — Tutta la seconda quindicina di gennaio è trascorsa con giornate rigide e serene; l'agricoltore ne ha approfittato per dar mano ai lavori di preparazione del terreno per le prossime semine primaverili ed alla legatura delle viti.

Molti prati naturali sono stati dissodati per dar posto ad altre colture agrarie più redditizie.

I seminati di grano si presentano ovunque belli.

La vendita del vino ha subìto in questi ultimi tempi una certa stasi, che si spera sia passeggera.

L'ultimo mercato d'animali di Pinguente, data la giornata favorevole, è stato frequentatissimo; poche invece sono state le vendite.

Pisino. — Nella seconda quindicina di gennaio si sono avute in prevalenza belle giornate, alquanto fredde e ventose, con frequenti nebbie; dato questo andamento stagionale, tutti i lavori di campagna hanno proceduto regolarmente. Poca disoccupazione.

Il frumento si mantiene sempre sano e promettente; sono state iniziate le nitratature.

Si stanno arando i campi destinati al tabacco ed alle altre sarchiate.

Continuano le erpicature e la concimazione fosfatica dei prati-pascoli; quest'ultima però viene fatta su superfici alquanto limitate.

I trattamenti invernali ai fruttiferi non sono ancora terminati.

Il lavoro per l'applicazione delle disposizioni di legge riguardanti la trasformazione delle passività agrarie onerose procede attivamente in tutta la zona.

Il corso di economia montana tenuto dal Reggente della Sezione nelle frazioni di S. Giovanni e Paolo del Comune di Pisino, è stato assiduamente frequentato, con buoni risultati, da molti agricoltori.

Rovigno. — Nella seconda quindicina di gennaio abbiamo avuto un continuo succedersi di giornate calde e serene.

Si è continuata la semina del grano anche durante quest'ultimo periodo; nei campi seminati tardi esso cresce regolarmente e si presenta in condizioni migliori nei confronti di quello seminato in novembre; sono cominciate le nitratature al Mentana.

Si sta lavorando per la costruzione dei semenzai di tabacco nelle zone ove questa coltura viene fatta per la prima volta.

I prati ed i prati-pascoli offrono ormai scarsa pastura al bestiame in seguito alle brinate. Dalle zone di Pisino e Gimino arriva ogni tanto qualche carro di medica e fieno di prato stabile, ma la scorta foraggera è in genere discreta.

La spremitura delle olive sta per finire; la resa è stata superiore alla previsione.

Il Reggente della Sezione ha continuato il lavoro per il disbrigo delle pratiche riguardanti le passività agrarie onerose, ed ha tenuto conferenze per la buona formazione dei semenzai di tabacco, per la somministrazione del nitrato di calcio ai grani precoci, per gl'impianti dei nuovi vigneti in rapporto alle nuove disposizioni di legge sul commercio dei vini.

La CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA è a disposizione di tutti gli agricoltori per consigli tecnici, sopraluoghi, informazioni per lo svolgimento di pratiche inerenti a contributi statali, ecc.

Rivolgersi alla sede Centrale in Pola o ad una delle Sezioni di Albona, Cherso, Rovigno, Pisino, Parenzo, Buie, Pinguente, Capodistria.

NOTIZIARIO

Operazioni d'estimo agrario. — Il Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli ha diramato ai dipendenti Sindacati provinciali e ai Presidenti dei Comitati per gli albi dei dottori agronomi e dei periti agrari una circolare riguardante l'attività degli ingegneri, dottori, periti agrari e geometri nel campo dell'estimo agrario.

La questione è stata originata dall'interpretazione dell'art. 51 del R. D. 23 ottobre 1925, n. 2537, in cui è detto che «sono di spettanza della professione di ingegnere il progetto, la condotta e la stima dei lavori per estrarre, trasformare ed utilizzare i materiali direttamente o indirettamente occorrenti per le costruzioni e per le industrie, dei lavori relativi alle vie e ai mezzi di comunicazione, alle costruzioni di ogni specie, alle macchine e agli impianti industriali, nonchè in genere alle applicazioni della fisica, i rilievi generici e le operazioni di estimo».

Sulla frase generica «operazioni di estimo» è sorta la questione, poichè il Sindacato degli ingegneri ha sostenuto che basandosi le perizie su calcoli matematici, esse debbono essere attribuite in ogni campo agli ingegneri. Il Sindacato tecnici agricoli invece ha sempre ritenuto che le parole «operazioni di estimo» debbano essere soltanto riferite a quello speciale campo di attività degli ingegneri specificato nel citato art. 51 in cui non si parla affatto di agricoltura e di estimo relativo.

Il Ministero di grazia e giustizia a cui fu prospettata la questione, dopo avere sentito il parere dei Ministeri delle corporazioni, dell'agricoltura, dell'educazione e dei lavori pubblici ed interpellata la Confederazione dei professionisti, ha accolto il criterio limitativo aderendo fondamentalmente alla tesi prospettata dal Sindacato tecnici agricoli ed ha indirizzato singolarmente alle LL. EE. i Primi Presidenti delle Corti di appello del Regno una lettera contenente delle disposizioni in merito. In essa sostanzialmente è detto che l'attività degli ingegneri nel campo dell'estimo agrario è limitata ai soli casi in cui tale attività sia connessa a studi o lavori ai quali attende l'ingegnere.

L'interpretazione adottata si fonda sulla norma contenuta nell'art. 13 del regolamento 11 febbraio 1929, n. 274, per la professione di geometra, il quale nel disciplinare le mansioni comuni agli ingegneri e ai geometri stabilisce che gli ingegneri hanno facoltà di compiere la stima di fondi rustici

e di aree a fini di espropriazione, nonchè la stima di servitù rurali nel caso però che sieno connesse o dipendenti da studi o lavori ai quali attende l'ingegnere.

La soluzione della questione in esame è d'altra parte confermata e giustificata anche dai due regolamenti per i dottori e periti in agraria (25 novembre 1929, n. 2248 e n. 2365) che attribuiscono a questi professionisti ai primi specialmente e in parte ai secondi) tutto un vasto complesso di operazioni di estimo agrario classificandole e specificandone la natura.

Resta quindi stabilito in maniera inequivocabile che l'ingegnere non può svolgere attività professionale nel campo dell'estimo agrario se non limitatamente al solo caso eccezionale in cui essa sia strettamente dipendente o connessa a lavori d'ingegneria cui egli già attenda. Così per esempio l'ingegnere potrà stimare il terreno dove dovrà sviluppare un canale di irrigazione che egli stesso ha progettato, in quanto tale operazione di stima è connessa al lavoro cui attende l'ingegnere.

Resta però la possibilità agli ingegneri — che anteriormente all'entrata in vigore del R.D. 11 febbraio 1929, n. 274, avevano esercitato le mansioni proprie del geometra — di continuare ad adempiere le mansioni medesime con facoltà d'iscriversi nell'albo dei geometri. Tale possibilità e facoltà sono del resto estese per l'art. 23 dello stesso R. D. anche ai dottori in scienze agrarie.

Allevamento cavallino ed asinino. — La Commissione per la preventiva approvazione degli stalloni appartenenti ai privati, sotto la Presidenza del signor marchese Renzo Paolucci delle Roncole e della quale facevano parte i sigg. Ten. Col. cav. Bruno Vanzi, Direttore del Deposito cavalli stalloni di Ferrara, cav. dott. Giuseppe Mirabella-Fisichella, veterinario provinciale e dott. Giovanni Comandini, reggente della Sezione specializzata di zootecnia, quest'ultimo in rappresentanza del Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Pola, ha passato in rassegna le cavalle e le asine iscritte a libro accompagnate dai puledri nati nel 1933 ed ha constatato che i risultati in questo primo anno di allevamento razionale sono molto promettenti; ha constatato inoltre con soddisfazione che la maggioranza degli allevatori ha presentato tanto le fattrici, quanto i puledri in buono stato di salute e di governo.

In relazione ai meriti di ogni singolo allevatore, la Commissione ha corrisposto il premio di rassegna ed il premio di buon mantenimento e di conservazione ai proprietari di cavalle selezionate, coperte dallo stallone sardo-arabo «Od», come appresso:

Ciceran Antonio di Barbana	(Pontiera 130)	L.	400.—	per 2 cavalle e 2 puledri
Gregorini Paolo » »	(Villa Melzi)	»	200.—	per 1 cavalla e 1 puledro
Valle Antonio » »	(Pontiera 149)	»	200.—	c. s.
Calcich Sebast. » »	(Regoli 72)	»	150.—	c. s.
Valle Michele » »	(Pontiera 150)	»	150.—	c. s.
Ciceran Michele » »	(» 129)	»	150.—	per 1 cavalla e 1 puledra
Percatti Giorgio » »	(Spadicci 86)	»	150.—	c. s.
Slivar Antonio » »	(Oricchi 83)	»	100.—	c. s.
Liubich Giovanni » »	(» 83)	»	100.—	c. s.
Coslian Giuseppe » »	44	»	100.—	c. s.
	Totale	L.	1700.—	

Ai proprietari di asine selezionate la suddetta Commissione ha corrisposto il premio di rassegna ed il premio di buon mantenimento e di conservazione come segue:

Camus Carlo di Pisino, per il puledro Parenzo, figlio di Merlo L. 200
Camus Carlo di Pisino, per il puledro «Adone», figlio di Merlo » 50
Baf Francesco di Villa Braicovi, per il puledro «Angiolino», figlio di «Merlo» . . . . . 50.—
Franzel Giuseppe di Vermo, per il puledro «Adriatico», figlio di «Merlo» . . . . . 50 —
Vincich Antonio di Pisino, per il puledro «Africa» figlio di Merlo » 50.
Medizza Matteo di Antignana 71, per il puledro «Aida», figlio di «Merlo» . . . . . 50 —
Banco Simone di Antignana, per il puledro «Ada», figlio di «Merlo» 50.—
Raico Antonio di Villa Corridico, per il puledro «Ardita», figlio di «Merlo» . . . . . 50.
Gustin Liberato di Pisino, per il puledro «Agenore», figlio di «Merlo» 50
Curellovich Giuseppe di Pisinvecchio, per il puledro «Asti», figlio di «Merlo» . . . . . 50.
Oppiani Tommaso di Pisino, per il puledro «Asia», figlio di «Merlo» » 50.
Malissa Giovanni di Pisino, per il puledro «Adria», figlio di «Merlo» . . . . . » 50.
Vratogna Pietro di Pisino, per il puledro «Aleatico», figlio di «Merlo» . . . . . » 50.—
Malissa Antonio di Pisino, per il puledro «Adelina», figlio di «Merlo» . . . . . » 50.—
Giadressi Giuseppe di Pisino, per il puledro «Albanello», figlio di «Merlo» . . . . . » 50.—
Della Grotta Giovanni di Pisino, per il puledro «Ape», figlio di «Merlo» . . . . . » 50.—
Ladavaz Francesco di Pisino, per il puledro «Alicante», figlio di «Merlo» . . . . . » 50.—
Crisman Matteo di Portole, per il puledro «Arturo», figlio di «Franco» . . . . . 50.—
Sabaz Luigi di Portole, per il puledro «Artista», figlio di «Franco» » 50.—
Vesnaver Pietro di Portole, per il puledro «Argia», figlio di «Franco» . . . . . » 50.—
Cassetti Pietro di Portole, per il puledro «Ala», figlio di «Franco» » 50.—
Sartoretto Pietro di Grisignana, per il puledro «Artena», figlio di «Franco» . . . . . » 50.—
Calcina Giovanni di Grisignana, per il puledro «Anfibio», figlio di «Franco» . . . . . » 50.—
Seppi Giuseppe di Piemonte 205, per il puledro «Aristocrate», figlio di «Franco» . . . . . » 50.—
Grimalda Giacomo di Grisignana 97, per il puledro «Alcimedonte», figlio di Franco . . . . . » 50.—
Visintini Pietro di Piemonte 203, per il puledro «Achille», figlio di «Franco» . . . . . » 50.—

da riportare L. 1450.—

riporto L. 1450.—

Balèstrier Giovanni di Grisignana 16, per il puledro «Agamennone», figlio di «Franco» . . . . . » 50.—

Milanovich Francesco di Portole 502, per il puledro «Antioco», figlio di «Franco» . . . . . » 50.—

Chert Matteo di Montona, per il puledro «Astura», figlio di «Franco» . . . . . » 50.—

Savron Matteo di Gradena 105, per il puledro «Asdrubale», figlio di «Franco» . . . . . » 50.—

Picciur Giovanni di Noredo 128, per il puledro «Atlante», figlio di «Mosè» . . . . . » 50.—

Picciur Matteo di Nosedo 125, per il puledro «Argo», figlio di «Mosè» . . . . . » 50.—

Picciur Giuseppe di Nosedo 138, per il puledro «Angiolino», figlio di «Mosè» . . . . . » 50.—

Bonin Michele di S. Antonio 195, per il puledro «Artica», figlio di «Mosè» . . . . . » 50.—

Perossa Matteo di Campello 57, per il puledro «Abelardo», figlio di «Mosè» . . . . . » 50.—

Bonin Giovanni di Manzano 31, per il puledro «Amilcare», figlio di «Mosè» . . . . . » 50.—

Paclich Antonio di Castelvenere, per il puledro «Amore», figlio di «Mosè» . . . . . » 50.—

Puzzer Antonio di Villanova 14, per il pnledro «Amalia», figlio di «Mosè» . . . . . » 50.—

Bosdachin Giacomo di Castelvenere, per il puledro «Anguilla», figlio di «Mosè» . . . . . » 50.—

Bencich Nicolò di Limignano 451, per il puledro «Angelica», figlio di «Mosè» . . . . . » 50.—

Sergas Antonio di Sergassi 1, per il puledro «Antenore», figlio di «Mosè» . . . . . » 50.—

Berliavaz Giuseppe di Cropignacco 8, per il puledro «Argante», figlio di «Rasputin» . . . . . » 50.—

Possedel Andrea di Silino 18, per il puledro «Arpa», figlio di «Rasputin» . . . . . » 50.—

Raspolich Antonio di Pintori 38, per il puledro «Ardea», figlio di «Rasputin» . . . . . » 50.—

Possedel Antonio di Silino 75, per il puledro «Austero», figlio di «Rasputin» . . . . . » 50.—

Possedel Domenico di Silino 10, per il puledro «Artista», figlio di «Rasputin» . . . . . » 50.—

Sferco Antonio di Praporchie 25, per il puledro «Astrea», figlio di «Rasputin» . . . . . » 50.—

Cherbavaz Giovanni di Silino 65, per il puledro «Artica», figlio di «Rasputin» . . . . . » 50.—

Flego Antonio di Sterpeto 72, per il puledro «Atteone», figlio di «Rasputin» . . . . . » 50.—

da riportare L. 2600.—

riporto L. 2600.—

Flego Antonio di S. Giovanni 39, per il puledro «Ario», figlio di «Rasputin» . . . . . » 50.—

Bergliavaz Giuseppe di Coprignacco 8, per il puledro «Aurelia», figlio di «Rasputin» . . . . . » 50.—

Pilaz Giuseppe di Parenzo, per il puledro «Ada», figlio di «Tirso» » 50.—

Zappin Angelo di Parenzo, per il puledro «Alpino», figlio di «Tirso» . . . . . » 50.—

Fortuna Giovanni di Visignano, per il puledro «Agata», figlio di «Tirso» . . . . . » 50.—

Petrich Vittorio di Parenzo, per il puledro «Artigliere», figlio di «Tirso» . . . . . » 50.—

Bernich Michele di Parenzo, per il puledro «Ardea», figlio di «Tirso» . . . . . » 50.—

Barbo Giuseppe di Parenzo, per il puledro «Ardore», figlio di «Tirso» . . . . . » 50.—

Segon Giovanni di Parenzo, per il puledro «Ardenza», figlio di «Tirso» . . . . . » 50.—

Gasparini Pietro di Abrega 32, per il puledro «Arpia», figlio di «Tirso» . . . . . » 50.—

Decovich Matteo di Villanova 104, per il puledro «Adelaide», figlio di «Tirso» . . . . . » 50.—

Mauri Giovanni di Sferchi di Umago, per il puledro «Aurora», figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

Pozzeceo Marco di Seghetto 1192, per il puledro «Arpaia», figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

de Franceschi Ettore di Rosazzo 2902, per il puledro «Agatino» figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

Sferco Antonio di Villa Sferchi, per il puledro «Arianna», figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

Giuressich Zenone di Verteneglio 96, per il puledro «Augusta», figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

Marincich Raffaello di Daila 417, per il puledro «Areonauta», figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

Sain Giovanni di Daila 442, per il puledro «Astore», figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

Bassanese Antonio di Fiorini 14, per il puledro «Ariosa», figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

Zetto Giovanni-Domenico di Villa Venier, per il puledro «Ambie», figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

Melon Pietro di Verteneglio, per il puledro «Ario», figlio di «Refe» » 50.—

Radin Marco di Villa Radin 18, per il puledro «Ariodante», figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

Roman Giovanni di Daila 418, per il puledro «Alba», figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

Coslòvich Apollonio di Cipriano 938, per il puledro «Apollinaro», figlio di «Refe» . . . . . » 50.—

da riportare L. 3800.—

	riporto	L. 3800.—
Toich Domenico di Villa Vrana 3, per il puledro «Fulvo», figlio di «Grillo»	»	50.—
Vitcovich Andrea di Aquilonia 39, per il puledro «Adalia», figlio di «Grillo»	»	50.—
Musich Nicola di Vrana, per il puledro «Adelia», figlio di «Grillo»	»	50.—
Mitis Ignazio di Cherso, per il puledro «Alceste», figlio di «Grillo»	»	50.—
	Totale	L. 4.000.—

Al signor Giacomo Petrani di Cherso, proprietario dell' asino-stallone «Grillo», è stato assegnato un contributo di Lire 800.— per la monta gratuita di otto fattrici.

Complessivamente sono stati erogati nel 1933, per l' allevamento cavallino ed asinino Lire 6.500.—. Nel prossimo anno i premi di buon mantenimento e di conservazione saranno anche maggiori semprechè gli allevatori si atterranno ai consigli e ai suggerimenti dati loro dalla Commissione.

DOMANDE ED OFFERTE

Decovich Giorgio, da Villa Decovich di Villanova da Parenzo, vende un *toro di razza istriana* di mesi 19, approvato; prezzo L. 1600.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di gennaio.

Nati: Maschi 19, Femmine 11. Totale 30.
Morti: 18.
Matrimoni celebrati: 6.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-I	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Buie	S	—	1
		»	Umago	S	—	1
		Pola	Rovigno	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-I	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	—	2

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Gennaio

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	61.3	14.6	4.4	10 0	NE	0	4	71	—	
2	62.1	11.5	3.5	7.6	E	0	7	69	—	
3	59.4	9.5	-1.0	5.0	SE	1	2	74	—	acqua caduta nel mese di gennaio mm. 45.2
4	63.2	8.5	4.6	6.7	NE	0	9	81	—	
5	66.2	9.0	3.5	6.6	E	1	8	88	1.8	
6	71.0	11.0	5.0	7.5	NE	1	5	65	—	
7	74.2	8.0	-2.5	3.5	E	1	0	66	—	
8	70.4	8.5	2.5	5.9	E	1	8	69	—	
9	69.8	9.0	-1.0	4.0	E	1	2	74	—	
10	72.4	10.0	-2.2	3.9	SE	0	0	64	—	brina
11	71.1	8.5	-2.5	2.6	NE	1	0	85	—	brina
12	66.2	6.5	-2.4	2.9	SE	0	2	83	—	forte brinata
13	57.7	9.0	4.0	7.3	S	0	10	93	4 0	
14	62.0	9.5	0.5	4.6	E	1	0	80	19.8	
15	60.6	10.0	1.0	7.0	E	1	9	90	—	
16	54.9	8.5	1.0	5.9	E	2	10	86	1.8	
17	68.9	10.6	2.0	6.3	E	1	3	77	4.0	
18	68.7	10.0	0.5	5.1	E	1	4	83	—	
19	65.3	9.0	0.5	6.0	SE	1	10	68	—	
20	63.3	11.0	0.0	8.2	SE	2	9	77	—	
21	73.4	10.5	5.0	8.0	N	0	7	75	5.0	
22	77.0	10.0	-0.5	5.9	E	1	0	69	—	
23	76.2	9 0	1.5	5.1	E	1	3	66	—	
24	75.3	8.5	-2.5	2.9	N	0	0	60	—	forte brinata
25	78.1	9.0	-2.2	3.8	E	1	0	79	—	brina
26	77.8	9.5	-3.0	3.1	E	0	0	79	—	forte brinata
27	70.0	8.5	-3 5	3.5	E	1	0	79	—	forte brinata
28	63.7	9.0	2.2	5.5	E	1	9	70	8.8	
29	62.0	7.8	2 0	5 6	N	2	10	60	—	
30	66.1	6.5	0.2	5 8	NE	0	10	70	—	
31	66.0	7.5	-1.0	3.5	S	1	1	64	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Cherso	45-55 [1]	45-50 [2]	3.50-4	—	—	—	—	—	—	150 [3]	—	7-8 [4]	1-1.50	40	7	[1] vini di Sansego; di altre località L. 85 95; [2] vini di Sansego; di altre località L. 90 95; [3] al q.le peso vivo; [4] pollastri L. 10-12 al paio
Buie	75-90	75-100	4.20	10-13	85	45	1.30-2	2.10-2.40	—	60	75-90	6-7 [1]	0.75	25	7-10 [2]	[1] pollastri L. 6-8 al paio; [2] al metro, corta
Albona	90	95	—	6	—	—	1.80	2.50	—	50-60	85-90	9	0.75	—	6 [1]	[1] fresca; secca L. 7-8
Capodistria	90-120	90-120	4-4.50	9-13	76-88	45-50	1.50-1.70	2.10-2.30	—	—	70-90	6 [1]	0.55	—	5.50-7	[1] pollastri L. 7-7.50 al paio
Rovigno	90	85	4.50	15 [1]	85	50	1.20-1.80	2.20-2.80	—	50-80	70-80	5-7	—	25	5-7	[1] di erba medica L. 20-25
Pinguente	80	75	4.50	—	—	—	1.30-1.80	2.40	—	70	—	—	0.35	20	4.50	
Pisino	85	85	—	8	82	45	1.50-2	2-2.50	30	60-70	80-100 [1]	6-7	0.60	30	4-5	[1] da macello L. 2.80-3 al chg. peso morto
Parenzo	85-100	90-105	4-5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.